



Di rosso alla croce d'argento, al terzo castello torricelato e merlato fondato su colle, al quarto 3 torri con bersaglio su colle.

L'arme ha sottoposto un breve col motto: HOSPES VENIAT FUGIAT HOSTIS.

L'arme cinta di fronda d'alloro e di quercia è timbrata di corona comitale.

Mombercelli

L'origine del toponimo è piuttosto controversa: potrebbe infatti derivare da *Monte Bersario* o *Bergerio*, anche se appare più probabile l'origine longobarda *Monbirsàn* con il significato di "luogo di caccia". Per altri studiosi infine Mombercelli potrebbe derivare dal franco *Bérceau* (culla, pergolato) oppure dal piemontese arcaico *Birka*, "betulla".

La storia

Mombercelli, antico capoluogo della val Tiglione, affonda le proprie origini nell'Italia dei Comuni. In origine possedimento Aleramico, ampiamente documentato nel *Codex Astensis* sin dal 1125, sorge su colline dolci e digradanti nel cuore del Monferrato, in una zona geologicamente interessante con terreno calcareo-alluvionale, da sempre coltivato a vite.

Numerose sono le famiglie nobili che si alternano nel governo del feudo durante il periodo medioevale e abitano l'imponente castello, più volte ricostruito dopo gli assedi del 1314, 1316 e nel 1642. Oggi l'edificio, di proprietà privata, sta purtroppo cadendo in rovina, specie dopo il crollo della torre nel 1944.

Nel 1160 Mombercelli diviene possedimento del Comune di Asti di cui segue le vicende fino al 1387, quando, dopo il matrimonio di Valentina Visconti con il fratello del re di Francia, entra nell'orbita di Milano, fino al passaggio ai Savoia, avvenuto nel 1737.

La proprietà del feudo è attestata nel 1480 alla famiglia Turco con bolla di Galeazzo Sforza e nel 1580 ai conti Maggiolini, con essi imparentatisi, con atto di investitura dell'imperatore Carlo V di Spagna.

Mombercelli era, a quel tempo, una zona di frontiera posta lungo la via del sale, e quindi centro di scambi commerciali e, secondo alcuni, anche di contrabbando.

A Mombercelli sorgevano, secondo gli storici, due castelli in località San Dionigi, sulla sella di fronte all'attuale ed in regione Moncucco e, forse, un terzo sul Bricco Pozzuolo, di cui non rimangono tuttavia tracce.

Durante il secondo conflitto mondiale Mombercelli partecipa attivamente alla lotta partigiana.

Fino agli anni Cinquanta il paese aveva vocazione prevalentemente agricola, mentre oggi ha sviluppato anche il settore industriale del legname e della meccanica, pur mantenendo una solida produzione vinicola.

I personaggi

Edoardo Ravazza (1863-1925). Generale di Corpo d'Armata, ebbe una brillante carriera militare, più volte decorato per meriti militari e insignito di diverse onorificenze, tra cui la Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro, la Legion d'Onore Francese, la Gran Croce di Wan-Fou (cinese) e l'Ireos Jarree (giapponese). Promotore, fau-

tore e realizzatore in paese del bel Monumento ai Caduti della Grande Guerra.

Arturo Vacca Maggiolini (1872-1959). Generale di Corpo d'Armata e Generale designato d'Armata. Senatore a vita del Regno e pluridecorato. Presidente della Commissione d'Armistizio con la Francia nel 1940. Insegnò storia militare al-

la Scuola di Guerra di Torino al termine del primo conflitto mondiale. Prolifico autore di testi sulla storia della guerra: le sue opere vengono ancora oggi considerate fondamentali. Pur non essendo na-

Gli edifici

Parrocchia di San Biagio. Sorta nel 1604 sulle fondamenta di una precedente e più antica chiesa, dedicata a San Giacomo, di questa sono stati rinvenuti il pilastrino del fonte battesimale del 1580, un tratto di pavimento in cotto, la pietra di soglia e due archetti di finestra romanica in pietra. La costruzione è stata successivamente ampliata, nel 1752. Gli interni, a tre navate, (le due laterali frutto di un ampliamento ottocentesco) conservano una bella pala secentesca del Moncalvo raffigurante la *Madonna con Bambino e Santi*, un pregevole confessionale del 1751 e il coro e la sacrestia lignei del 1755. Anche la casa parrocchiale annessa alla chiesa risale al XVII secolo.

Palazzo Vacca Maggiolini. Risale al XVI secolo. Abitato dagli ultimi discendenti della casata.

Palazzo del Comune. Edificato in stile neoclassico, costituisce un unico insieme architettonico con gli edifici dell'asilo, delle carceri (oggi Civica Pinacoteca) e della caserma dei Carabinieri. Gli edifici sono la testimonianza dell'opera svolta in questo paese dall'architetto torinese Angelo Santonè, che operò a Mombercelli dal 1898 al 1905.

Palazzo Oliva e Villa Marocco. Sono interessanti esempi di belle costruzioni Liberty che risalgono agli inizi del Novecento.

tivo di Mombercelli, rimase sempre legato al paese, di cui era originaria la famiglia Maggiolini, le cui vicende furono legate alle sorti di Mombercelli dal Medioevo in poi.

Corte di casa Araldi. Situata in via Umberto, è un ottimo esempio di intelligente recupero di casa rurale.

Via Umberto I e via Ravazza. Offrono interessanti e pittoreschi scorci di architettura medievale con bei portali lignei. Gli imponenti bastioni e le rovine del castello (sec. XI), tra cui quelle della successiva cappella barocca, ne rendono la visita particolarmente gradevole.

Monumento ai Caduti. L'opera, la cui costruzione fu promossa dal generale Edoardo Ravazza nel 1921, è situata tra piazza Alfieri e piazza Unione Europea. Nella composizione le pietre del Carso si accompagnano a reperti della prima guerra mondiale. Due lapidi in marmo di Carrara riportano i nomi dei caduti delle guerre mondiali. Intensa la sua simbologia: un'autentica colonna romana donata dal Comune Capitolino, fregi bronzei di fusione da bottini di guerra, catene e proietti di nave austriaca catturata nel conflitto 1915/18, ne costituiscono gli elementi di composizione armonica.

Chiesetta di N.S. di Fontanabuona. Sorge dal XVII secolo fuori paese in regione Madonna. È luogo di viva memoria e tradizione religiosa secolare presso i Mombercellesi e gli abitanti dei paesi confinanti col territorio.

Cenni bibliografici

AA.VV. *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.
CARIMANDO L., RENOSIO M., *La Guerra tra le case*, Cuneo, 1988.
CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.
DE CANIS G.S., *Corografia astigiana* (MSS, II, 20) presso la Biblioteca Consorziale Astense.
LAJOLO D., *A conquistare la rossa primavera*, Milano, 1975.
LAJOLO D., *Il voltagabbana*, Milano, 1981.

MONTICONE L., *Storia di Mombercelli*, Asti, 1957.
MONTICONE L., LST. ST. RESISTENZA, *Mombercelli - Rist. anastat con ampliamenti*, Asti, 1999.
SCONFIENZA G., *La guerra partigiana*, Asti.
TESTA D., *Storia del Monferrato*, Asti, 1996.
VEROLI A., *La Valle Tiglione e i suoi castelli*, Torino, 1893.

Negli archivi comunali di Mombercelli, presso l'Archivio di Stato di Milano e presso l'Archivio della famiglia Vacca-Maggiolini sono inoltre conservati molti documenti relativi alla storia di Mombercelli.



Mombercelli

Epoca di fondazione
Prima del 1125

Data di istituzione del comune
Anteriore al 1284

Abitanti
2388

Abitanti a inizio '900
4162

Superficie territoriale
14,20 kmq

Altitudine s.l.m.
233 m

Frazioni del comune
Borra, Costarossa, Crocetta, Freto, Gazo, Laioli, Moncucco, Resio, Roeto, Ronchi, Sabbione, Tocco, Vallone, Variala

Biblioteca comunale e Archivio Storico
c/o Palazzo comunale

Musarmo - Museo civico d'arte moderna e contemporanea
Via Brofferio
Tel. 0141 955150 - Fax 0141 955335

Museo Storico della Vite e del Vino
Via Bogliolo, 19



Palazzo comunale
Piazza Alfieri, 2
Cap 14047
Tel. 0141 959610
Fax 0141 959756
mombercelli@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.mombercelli.at.it